



Report sugli esiti delle interviste in profondità

Indagine condotta da Matteo Garzella

Luglio 2019

Processo finanziato con l'appoggio la Legge Regionale 46/2013



Promosso da

COMITATO
**insieme per
LA LIBELLULA**

In collaborazione con



Consulenza tecnica di

 **Matteo Garzella**
RENDICONTAZIONE SOCIALE • PARTECIPAZIONE

Indice

Nota metodologica	3
Periodo di rilevazione	3
Interviste effettuate	3
Stakeholder intervistati	4
Sintesi delle interviste	5
Uno sguardo di insieme	5
Descrizione analitica degli esiti delle interviste	9
La fabbrica ieri	9
La fabbrica oggi	10
Come si è diffusa la notizia riguardante il progetto aziendale	11
Le reazioni della comunità locale	13
L’atteggiamento di KME nei confronti della protesta	14
Le motivazioni dell’azienda e i timori della popolazione	15
Comunità locale: chi è a favore dell’impianto di gassificazione	17
Le preoccupazioni sugli effetti negativi prodotti dall’impianto	18
Gli aspetti positivi della vicenda	21
Come andrà a finire	22

Nota metodologica

Il processo partecipativo “Tutti nella stessa Barga” promosso dal Comitato Insieme per la Libellula, in collaborazione con il Comune di Barga e sostenuto dall’Autorità regionale per la partecipazione della Regione Toscana, prevedeva una fase iniziale dedicata al coinvolgimento degli **stakeholder della comunità locale**.

Questo stadio iniziale del processo partecipativo, facendo emergere **i principali punti di vista** dei soggetti che compongono la comunità locale (in quanto vivono o operano sul territorio comunale), aveva finalità di tipo conoscitivo per meglio inquadrare la questione oggetto della partecipazione civica: la proposta dell’azienda KME di realizzare un impianto di gassificazione nello stabilimento di Fornaci di Barga.

A tale scopo sono state condotte **interviste in profondità** a persone che, vivendo e operando in vari settori nella comunità locale, erano considerate osservatori privilegiati della vicenda oggetto del processo partecipativo.

L’intervista in profondità non è una cosiddetta “ricerca standard”, cioè condotta attraverso l’uso di questionari, con lo scopo di raccogliere dati statistici.

Si configura piuttosto come una tecnica di ricerca qualitativa che prevede una conversazione “semi-strutturata” tra un moderatore esperto e la persona selezionata, durante la quale l’intervistato può esprimere liberamente e dettagliatamente le proprie opinioni su un argomento specifico. L’obiettivo era quello di esaminare la questione del progetto di realizzazione dell’impianto di gassificazione dal punto di vista dell’intervistato, in una conversazione che, seppur guidata attraverso una traccia di discussione, poneva l’intervistato in un condizione che gli consentiva di esprimersi liberamente.

Il **reclutamento degli stakeholder** da coinvolgere è avvenuto mediante un campionamento non probabilistico definito “a palla di neve”: a una lista originaria di nominativi individuati dai quattro componenti al momento nominati nel Comitato di Garanzia (ciascuno ha indicato tre nominativi), si sono aggiunti altri indicati di volta in volta dagli stessi intervistati.

Periodo di rilevazione

21 maggio 2019 – 2 luglio 2019

Interviste effettuate

Interviste effettuate: **23**

Totale *stakeholder* contattati: **28**

Rifiuti a effettuare l’intervista: **3**

Stakeholder irreperibili: **2**

Stakeholder intervistati

Manuele Bellonzi, Asl Toscana Centro

Mileto Bonini, Rsu KME – Fim

Francesca Buonagurelli, imprenditrice agricola e presidente sezione “Donne impresa” di Coldiretti

Valerio Casillo, presidente del Comitato Fornaci 2.0

Giuliano Cecchi, segretario Associazione nazionale Alpini sezione di Barga

Emilio Cecchini, Rsu KME – Fiom

Enrico Cosimini, presidente Arciconfraternita della Misericordia di Barga

Piero Del Checcolo, architetto

Paolo Donati, commerciante Fornaci di Barga

Andrea Elmi, presidente Coldiretti provincia di Lucca

Patrizia Farsetti, dirigente scolastico Istituto Comprensivo “G. Pascoli”

Paolo Fusco, Comitato La Libellula

Mauro Gemignani, presidente Pro Loco di Filecchio

Franco Ghiloni, geometra

Patrizio Giovannelli, consigliere Comitato 1° Maggio

Sara Giovannetti, responsabile GAS di Barga

Sara Moscardini, direttore Istituto storico lucchese di Barga e responsabile culturale “Casa Pascoli”

Fabrizio Nardo, ricercatore – chimico industriale

Milvio Sainati, pensionato, già dipendente SMI-KME

Giacomo Saisi, segretario Uilm Nord Toscana

Giuseppe Santi, commerciante, presidente Cipaf Fornaci di Barga

Enzo Simonini, farmacista

Moreno Solati, pensionato

Sintesi delle interviste

In queste pagine vengono riassunti i temi generali che sono stati analizzati e i vari aspetti specifici degli stessi emersi con maggiore evidenza nell’ambito delle interviste condotte. Lo scopo è quello di fornire uno strumento di più agevole lettura rispetto alla descrizione analitica riportata di seguito.

Le percentuali che vengono riportate in corrispondenza dei vari argomenti rendicontati si riferiscono alla frequenza con cui tali temi vengono affrontati nelle interviste. Trattandosi in interviste semi-strutturate, in cui l’intervistatore lascia ampia libertà all’intervistato di esprimere il proprio punto di vista, molti aspetti caratterizzanti una data tematica emergono in modo spontaneo e soggettivo (è probabile, cioè, che non tutti gli intervistati si soffermino su una questione affrontata, invece, da altri in modo molto approfondito). Le percentuali, quindi, devono essere interpretate come un indicatore quantitativo in grado di rendere conto esclusivamente di *quanti* intervistati hanno liberamente affrontato aspetti specifici di una data questione nel corso dell’intervista.

Uno sguardo di insieme

La maggior parte degli *stakeholder* intervistati (69%) parla della grande importanza che l’azienda – oggi KME – ha avuto per lo sviluppo economico e sociale della comunità locale. Questo aspetto appare evidente anche nella realizzazione, nei decenni passati, di molti servizi pubblici di cui, anche oggi la comunità beneficia.

Il “rapporto affettivo” che lega la cittadinanza alla fabbrica si sarebbe affievolito nel corso dei decenni. Da un lato questo cambiamento si sarebbe manifestato con il passaggio della proprietà dalla famiglia dei fondatori, gli Orlando, alla nuova compagine aziendale (il 21% degli intervistati sostiene che i primi avessero un atteggiamento di maggiore attenzione verso i bisogni della popolazione). Dall’altro lato con la riduzione dei posti di lavoro nell’azienda e con lo sviluppo di altri settori di impiego nella Valle sarebbe venuto meno il ruolo di assoluta centralità che lo stabilimento metallurgico ricopriva negli anni passati (come affermato dal 17% degli intervistati).

La questione principale che ruota intorno al progetto di realizzazione dell’impianto di gassificazione, come più avanti tratteggiato nel dettaglio, riguarda i timori della popolazione circa effetti nocivi che potrebbe avere per la salute dei cittadini. In molti (34%) sostengono che la fabbrica abbia sempre prodotto inquinamento. Se in passato, probabilmente per una minore attenzione dell’opinione pubblica verso le questioni ambientali, si era meno propensi a criticare comportamenti che favorivano l’inquinamento, ai nostri giorni il legittimo, e auspicabile, sviluppo industriale deve andare di pari passo con la tutela dell’ambiente e con la salute delle persone (13%).

Se, come appare dalle interviste condotte, la notizia riguardante l'intenzione di KME di realizzare un impianto di gassificazione abbia creato forti tensioni all'interno della comunità locale (il 30% afferma che si è creata una frattura nella popolazione), è ipotizzabile che ciò sia dovuto, almeno in parte, al modo in cui tale progetto è stato reso pubblico.

Per molti, infatti, sono stati il “passaparola” (34%) e la stampa locale (34%) le dinamiche e i mezzi attraverso i quali si è entrati in contatto, per la prima volta, con la notizia riguardante il progetto. Seguono i social network (8%) e rappresentanti dell'amministrazione comunale (8%).

Il 26% degli intervistati parla di una carenza di informazione e trasparenza da parte dell'azienda KME, almeno nella fase iniziale del processo decisionale dal quale sarebbe scaturita la volontà dell'azienda stessa di proporre la realizzazione dell'impianto di gasificazione.

Da sottolineare che quanti affermano di aver appreso la notizia da un consigliere comunale o un assessore del Comune di Barga, non parlano di incontri pubblici organizzati per affrontare ufficialmente la questione, ma di colloqui informali e occasionali. Sempre nella fase iniziale del processo decisionale sarebbe stata necessaria, a giudizio di alcuni intervistati, un'azione coordinata e condotta dall'amministrazione comunale per coinvolgere la popolazione locale. La mancanza di occasioni pubbliche di confronto, promosse dall'azienda o dal Comune, avrebbe, in sostanza, favorito la creazione di un clima di forte preoccupazione e disorientamento all'interno della comunità locale che, conseguentemente, si sarebbe organizzata in modo autonomo. Successivamente, infatti, come afferma il 43% degli intervistati, è stata l'attività del movimento Insieme per la Libellula a diffondere in modo più capillare e approfondito le informazioni riguardanti il progetto.

La comunità locale ha reagito immediatamente manifestando un forte allarme nei confronti del progetto (come afferma il 60% degli intervistati). All'ampia mobilitazione che ne è seguita l'azienda avrebbe risposto dimostrandosi poco propensa al confronto e al dialogo con la popolazione (tesi sostenuta dal 60% degli intervistati).

Nelle successive occasioni nelle quali rappresentanti dell'azienda hanno illustrato, prima sommariamente, poi più nel dettaglio, il progetto, essi avrebbero dichiarato quale scopo del progetto il rilancio dello stabilimento industriale attraverso la riduzione dei costi nell'approvvigionamento dell'energia elettrica (56%).

Tra gli intervistati emergono due obiezioni che vengono poste a tale tesi. La prima riguarda la mancanza di fiducia nei confronti di un piano industriale che nel corso degli ultimi anni ha incluso progetti giudicati dagli stessi intervistati

discutibili e mai realizzati, primo fra tutti quello dell’impianto della coltura idroponica nello stabilimento (39%). La seconda obiezione riguarda il fatto che una volta realizzato l’impianto di gassificazione il *core business* dell’azienda possa diventare lo smaltimento dei rifiuti speciali (34%).

Il 56% degli intervistati sostiene che la maggior parte della comunità locale sia contraria all’impianto di gassificazione e che i suoi sostenitori siano soprattutto persone che legate all’azienda. Chi è favorevole, sostiene il 26% degli intervistati, ha fiducia nel piano industriale dell’azienda: verrebbe giudicata positivamente la realizzazione dell’impianto in quanto ritenuto funzionale all’ampliamento dell’occupazione (17%), e sembrerebbero accolte con favore le rassicurazioni dell’azienda riguardanti la manutenzione dell’impianto e il suo basso impatto in termini di emissione di sostanze nocive nell’ambiente.

Alla domanda circa gli effetti negativi che la realizzazione dell’impianto di gassificazione produrrebbe, gli intervistati hanno indicato i seguenti ambiti (le risposte dei singoli potevano essere molteplici): inquinamento e suoi effetti sulla salute dei cittadini e sull’ambiente (60%), disincentivo per lo sviluppo del turismo (43%), aumento del traffico di mezzi pesanti sulla rete stradale della Valle del Serchio (26%), dubbi sull’efficienza dei controlli e sulla manutenzione dell’impianto (21%), svalutazione degli immobili (13%), effetti negativi sul commercio locale (13%), minaccia per l’agricoltura (8%), produzione di cattivi odori (8%).

Tra gli effetti positivi dell’intera vicenda (a partire dalla diffusione delle prime notizie riguardanti il progetto) viene sottolineata la grande mobilitazione della cittadinanza locale che, anziché dimostrarsi apatica e passiva, ha risposto con ampia partecipazione al movimento di protesta che si è venuto a creare, elemento che sottintende, secondo l’interpretazione degli intervistati, una maturità della popolazione (43%). La partecipazione della cittadinanza avrebbe anche comportato l’assunzione di una maggiore consapevolezza nei riguardi della ricchezza e delle potenzialità del territorio locale (17%).

Riguardo agli esiti del progetto di realizzazione dell’impianto di gassificazione, le risposte degli intervistati sono molto diversificate. Tra le opinioni emerse è necessario riportare come alcuni sostengano che il progetto abbia il sostegno di istituzioni (Regione Toscana) e di soggetti del mondo economico (aziende del settore cartario) che hanno interesse a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti (34%).

Da sottolineare, inoltre, come il 21% del campione ritenga la proposta dell’azienda una sorta di preventiva giustificazione a una futura e, secondo

questa posizione, programmata dismissione dello stabilimento di Fornaci di Barga.

Infine preme riportare l’auspicio di alcuni degli intervistati affinché si possa aprire una nuova fase del dibattito pubblico incentrato su una maggiore partecipazione della popolazione a una scelta che avrà ricadute sul territorio (13%)

Descrizione analitica degli esiti delle interviste

Di seguito vengono descritti nel dettaglio i temi generali emersi dalle interviste. In corrispondenza di ogni argomento sono state trascritte, a titolo esemplificativo, alcune citazioni delle persone intervistate. A ciascuna citazione è abbinato un codice che si riferisce all'identità dello *stakeholder* intervistato. Questa misura è stata assunta per garantire l'anonimato delle persone contattate.

La fabbrica ieri

Lo stabilimento industriale di Fornaci di Barga, prima SMI oggi KME, ha avuto da sempre una grande importanza per la comunità locale. In passato rappresentava una delle principali fonti di lavoro per la popolazione e molti degli intervistati parlano dell'esistenza, soprattutto nel passato, di un rapporto affettivo che legava l'azienda alla cittadinanza.

“[È] una fabbrica storica che ha sempre avuto la stima di tutti. Dopo la guerra le maestranze calarono di numero, con molti licenziamenti, ma continuò a dare un po' di speranza alla Valle che era destinata all'emigrazione”. [S16]

“Quando era la SMI era il pane di qui, era l'unica azienda che c'era. Fornaci è nata sulla produzione dei bossoli da cannone”. [S10]

“Di generazione in generazione l'azienda è stata vista come qualcosa da non toccare”. [S23]

“Rispetto da sempre: era l'unica grande azienda e tutte le famiglie avevano un parente che ci lavorava. Chi ti dà da mangiare va rispettato”. [S12]

“KME per noi rappresenta la SMI cioè la storia di Fornaci di Barga. Da tutti c'è questo rapporto affettivo con la fabbrica”. [S05]

“Dal 1915 gli Orlando hanno dato da mangiare a tutta la Garfagnana, Lucca compresa”. [S07]

“Un valore fondamentale dal punto di vista economico e sociale, si considera un po' come la madre del paese, ha dato lavoro a tutti, a migliaia di persone. Chiunque vive qui ha avuto o ha persone che ci hanno persone che ci lavorano”. [S15]

L'abitato di Fornaci di Barga si è sviluppato, negli anni, intorno all'azienda. Molti servizi, edifici pubblici e scolastici sono stati realizzati con il contributo determinante della vecchia proprietà aziendale. Molti intervistati sottolineano come la vecchia proprietà prestasse molta attenzione alla cura dei rapporti con la popolazione locale, atteggiamento che appare cambiato con il passaggio al nuovo assetto societario.

“Ai tempi degli Orlando c'era una umanità diversa, da quello che sento dire”. [S02]

“Per la Valle è stata una buona risorsa per l'economia. Ai tempi in cui c'erano 4.000 persone. Quando è diventata multinazionale è cambiato tutto”. [S18]

“Chi c’è ora è completamente disinteressata alla popolazione, non sono gli Orlando”. [S15]

“Rappresenta il passato per la popolazione locale. Le case sono venute su grazie a KME. Saranno un centinaio gli abitanti di Barga che ci lavorano, in passato era molto più centrale la SMI”. [S17]

La fabbrica oggi

Negli ultimi decenni il numero di addetti allo stabilimento KME è notevolmente diminuito e anche il rapporto affettivo tra la fabbrica storica di Fornaci e la popolazione locale sembra essersi affievolito.

“Il rapporto affettivo della gente si sta perdendo”. [S16]

“Anche nel contemporaneo rimane [il rispetto collettivo nei confronti dell’azienda], il fatto che oggi non è l’unico sbocco occupazionale della Valle ha consentito che si potesse discutere del progetto. Ora c’è una maggiore libertà”. [S12]

“Non è più un’azienda che porta lavoro, ma è un’impresa che cerca soluzioni per trovarne beneficio”. [S19]

“Loro hanno dato al paese, ma anche il paese ha dato a loro. La forza lavoro locale ha permesso all’azienda di fare degli utili. Perché dovremmo sentirci sudditi a scapito della nostra salute?”. [S22]

In molti sostengono che lo stabilimento di Fornaci di Barga abbia sempre prodotto inquinamento.

“Dei giorni rimanevo chiuso in casa perché bruciava la gola”. [S03]

“Ha dato il pane a tanti. E dando il pane a tanti, la popolazione ha sopportato un inquinamento del territorio che un tempo era fuori controllo. C’era anche meno informazione generale”. [S11]

“Ha dato lavoro a tanta gente, però ha anche scaricato nel sottosuolo di tutto e di più”. [S02]

“I cittadini sono scarsamente a conoscenza del fatto che l’incidenza della KME e di chi l’ha preceduta nel passato si ripercuote anche oggi perché il sottosuolo del perimetro industriale è fortemente compromesso”. [S06]

“Tanta gente è contro il pirogassificatore per il ricordo dell’inquinamento che l’azienda ha prodotto un tempo provocando tanti morti. Però ora è un’altra azienda, ha investito tanti soldi nella sicurezza anche in un periodo di crisi”. [S13]

Solo in tempi recenti sembra essere cresciuta una maggiore attenzione da parte della popolazione nei confronti degli impatti del processo produttivo sull’ambiente circostante.

“Ci strazia che la fabbrica sia andata al ramengo e non abbia avuto un’evoluzione positiva, convertendosi in un’attività ecologica”. [S14]

“Le aziende sul nostro territorio devono operare nel modo più possibile rispettoso dell’ambiente. Non auguro che l’azienda fallisca o che comunque non riesca ad andare avanti. Però deve trovare soluzioni vere di economia circolare, di riutilizzo di spazi abbandonati nell’area dell’azienda”. [S04]

“Prima tanti chiudevano gli occhi sull’inquinamento prodotto perché dava di lavoro a tutti. Ora ci lavorano in 600 persone”. [S17]

“Ora si è molto più consapevoli dei rischi ambientali”. [S12]

È diffusa la speranza che la fabbrica continui ad operare sul territorio di Fornaci di Barga, in molti però chiedono garanzie per la salute dei cittadini.

“C’è l’interesse di tutti che KME, come le altre aziende, funzioni bene. Però l’aspetto della salute è quello primario”. [S10]

“Se non si fa qualcosa per rilanciarlo [lo stabilimento], piano piano lo dismetteranno”. [S08]

Come si è diffusa la notizia riguardante il progetto aziendale

La notizia sembra essere stata diffusa in maniera poco trasparente e senza un adeguato, e per molti intervistati necessario, coinvolgimento dei cittadini. In sostanza sarebbero mancate occasioni di confronto ufficiali nella fase iniziale del processo decisionale. Molti degli intervistati sostengono che l’azienda non si sia fatta carico di informare adeguatamente la popolazione.

“All’inizio non se ne parlava apertamente”. [S01]

“All’inizio sembrava una cosa che doveva rimanere quasi nascosta. Ne parlavano poco o in termini vaghi: economica circolare, produzione energetica, non si capiva la direzione che avevano preso. Avevano paura della reazione della gente”. [S20]

“KME non ha fatto un comunicato con intenzione di fare il pirogassificatore”. [S18]

“L’azienda non ha comunicato adeguatamente alla popolazione, facendo partire il meccanismo della protesta per motivi ambientali e del territorio. Forti dell’appoggio della Regione Toscana”. [S16]

“La KME ha sbagliato all’inizio, doveva spiegare il progetto pubblicamente, magari inizialmente coinvolgendo le associazioni del territorio”. [S09]

“KME ha fatto lo sbaglio grosso: le prime riunioni di informazione le ha fatte solo con i dipendenti lasciando fuori la popolazione. Solo in seguito l’amministratore delegato ha fatto incontri senza chiarire cosa si voleva fare”. [S11]

“Non c’è stato assolutamente nessun coinvolgimento della popolazione da parte dell’azienda. Ci sono stati comunicati stampa molto vaghi con atteggiamenti di chiusura dell’azienda anche nei confronti con l’amministrazione. Sia Comune che comitati venivano snobbati, non presi in considerazione”. [S20]

Alcuni intervistati sostengono come anche le istituzioni locali non abbiano informato adeguatamente la popolazione, almeno nella fase iniziale del processo decisionale da cui sarebbe scaturita l'intenzione di proporre la realizzazione dell'impianto di gassificazione.

“Il Comune ha fatto orecchi da mercante sul primo, pur sapendo le cose. Poi quando si è costituito il comitato hanno cambiato opinione”. [S01]

Anche per demerito della pubblica amministrazione, non si è cercato di dare una lettura a questa proposta la più trasparente e neutrale possibile affinché i cittadini potessero avere la possibilità di avere un'opinione in merito. Quindi si è innescato un processo a mio giudizio assurdo di una sorta di conflitto sociale fra opinioni contrastanti dal punto di vista ambientale (da una parte) e occupazionale (dall'altra). Tra le due potrebbe essere cercata una posizione di giusto equilibrio”. [S19]

“All'inizio le istituzioni sono state un po' sorprese, forse anche per tutelare i lavoratori”. [S05]

“Non c'è stata una presa di posizione del Comune da subito”. [S12]

“L'amministrazione comunale sosteneva di non saperne niente. A me sembra un po' strano. Quando c'è stato il consiglio comunale, l'amministrazione comunale ha detto che era la prima volta che l'azienda presentava il progetto in quella forma lì”. [S13]

“L'amministrazione probabilmente ha sottovalutato l'aspetto del coinvolgimento della comunità. Forse all'inizio si è pensato che fosse una questione industriale senza ricadute sulla comunità”. [S23]

Agli attivisti del movimento Insieme per la Libellula in particolare, e ai cittadini che si sono mobilitati in generale, viene riconosciuto, da molti, il merito di aver organizzato occasioni di confronto con la popolazione locale per discutere pubblicamente del progetto proposto dall'azienda. Questa mobilitazione civica avrebbe sopperito alla carenza di informazioni e alla mancanza di una discussione pubblica sulla vicenda.

“[Libellula è stata] Porta bandiera per prima di questi interessi, con successo per le iniziative di sensibilizzazione e di protesta che ha promosso, ha scosso le acque”. [S21]

“Ha fatto azione pedagogica nei confronti delle istituzioni, attraverso un percorso in cui il cittadino insegna una metodologia di approccio a problemi del genere: prima mi informo, poi approfondisco. [...] La popolazione si è sostituita alle istituzioni” [S12]

“Appena la notizia è trapelata si sono formati i comitati, con serate per parlare del progetto”. [S13]

“KME ha dato scarsa informazione, poco approfondita, e sono anche contenta che ci sia stato un maggiore approfondimento di tutta la questione grazie alla Libellula.

Molte informazioni che prima non avevo le ho apprese partecipando alle iniziative della Libellula”. [S04]

Le reazioni della comunità locale

Gli intervistati sono ampiamente concordi sul fatto che, una volta diffusa la notizia riguardante l'intenzione dell'azienda di realizzare un impianto di gassificazione, la popolazione abbia reagito con forte allarme.

“Con un po' di indignazione, il progetto è di forte impatto, per le immediate vicinanze (siamo in mezzo alle case), se si allarga la vista siamo in mezzo a due passi in una zona a forte sviluppo turistico”. [S21]

“La popolazione è stata da subito contraria e preoccupata. Mi ha meravigliato anche perché siamo una comunità complessa. In questo caso, salvo la preoccupazione dei dipendenti dell'azienda, gli altri sono stati mobilitati da subito, molto più e molto prima delle istituzioni”. [S12]

“[La popolazione] Ha reagito con stupore, con ansia, con timore e il risultato è che è nato subito un comitato per opporsi all'ipotesi che ha organizzato una manifestazione pubblica che ha visto una partecipazione significativa, superiore alle aspettative”. [S15]

“La comunità si è allarmata, ma non è stato manifestato un 'no' a prescindere. Molte persone si sono documentate e hanno approfondito, seguite da molte persone attente alle informazioni che venivano veicolate. Il tessuto sociale si è manifestato molto maturo e coeso”. [S06]

C'è, tra gli intervistati, chi giudica le critiche mosse da un'ampia parte della comunità locale come reazioni non avvalorate da concrete minacce per il contesto nel quale l'impianto andrebbe a inserirsi. Anche tali posizioni, del tutto legittime, possono essere comunque collegate al tema della scarsa informazione che sarebbe mancata nel momento in cui si è iniziato a discutere del progetto aziendale: la mancanza di occasioni ufficiali nelle quali sarebbe stato possibile chiarire la natura dell'intervento proposto, avrebbe ulteriormente posto in allarme la popolazione.

“Dall'esterno è stata presa male. In maniera prevenuta. Tutti sono diventati esperti ambientali, ma la maggior parte delle persone parlano per il sentito dire. I comitati hanno portato il terrore nella Valle, senza capire le migliori dal punto di vista di assunzioni e del minore impatto ambientale. Se l'azienda deve essere rilanciata, se non si parte dagli impianti elettrici dovrebbero essere riattivati quelli a gas”. [S08]

“L'opinione pubblica non è convinta del progetto per tanti preconcetti: in Italia le cose si fanno sempre male, forse in tanti vanno dietro a questa visione”. [S13]

“Ha reagito nella stragrande maggioranza in maniera negativa. Innanzitutto perché non si fida del sistema Italia: quando si parla di cose che sono pericolose le critica dall'inizio. C'è una difficoltà di fiducia che ha condotto la gente a mettersi sull'allarme”. [S16]

“L’onda emotiva ha fatto sì che ci fosse un rifiuto dovuto alla paura della cosa piuttosto che una vera e propria presa di coscienza”. [S03]

La vicenda ha provocato effetti negativi sull’unità della comunità locale. Da subito si sono radicalizzate le posizioni di quanti manifestavano preoccupazioni per il progetto (che verranno delineate successivamente), e quanti, invece, erano favorevoli alla sua realizzazione.

“Ha creato una frattura tra chi si è esposto contrario o a favore, difficile da sanare”. [S09]

“Quando hanno visto che c’era qualcuno che avrebbe detto anche ‘no’, li ha fatti infuriare dando il via a una guerriglia”. [S12]

“La comunità è completamente spaccata, la politica ha cavalcato l’onda del ‘no’ al pirogassificatore per avere più voti, si sono marginalizzati i dipendenti, visti come appestati”. [S13]

“Secondo me il paese si è spaccato in due. Chi non lavora dentro non vuole la cosa, chi ci lavora la vuole”. [S11]

“Non è più come quando l’azienda volle chiudere il forno Asarco, quello della vecchia fonderia, e tutta la popolazione insieme ai dipendenti si unirono per lottare contro la chiusura del forno”. [S13]

L’atteggiamento di KME nei confronti della protesta

La maggior parte degli intervistati sostiene come l’azienda abbia reagito alla protesta della popolazione locale dimostrandosi poco propensa al confronto. Anziché cercare – seppur in ritardo rispetto al processo decisionale che appariva ormai ampiamente sviluppato – occasioni di apertura e di dialogo nei confronti di quanti manifestavano le proprie critiche al progetto (cittadini, comitati, amministrazione comunale), l’azienda avrebbe ulteriormente inasprito gli animi intervenendo sulla stampa locale e dimostrandosi poco permeabile a comprendere le ragioni delle critiche mosse nei loro confronti.

“Hanno risposto in maniera offensiva, che non ti aspetti da una multinazionale che ha addetti stampa”. [S21]

“L’azienda è andata avanti fregandosene altamente dell’opinione dell’amministrazione, del comitato, dei cittadini. Si è creato un contrasto aspro tra chi si diceva contrario e i dipendenti che erano stati convinti dall’azienda che il loro futuro fosse legato alla realizzazione del pirogassificatore”. [S20]

“A loro non interessa l’opinione delle persone, pensano come una multinazionale”. [S05]

“Si sono posti nei confronti dell’amministrazione e nei confronti di quanti erano contrari in modo arrogante e strafottente”. [S15]

“L’azienda ha un’unica controparte: la Regione Toscana. I comunicati della KME sono sempre stati conditi di arroganza, e non c’è stata volontà di coinvolgere né i cittadini né le istituzioni. Vanno avanti pensando solo a chi deve dare l’autorizzazione e del territorio non importa niente”. [S10]

“L’azienda non ha ascoltato nessuno”. [S01]

“L’azienda sta facendo passi molto lenti, ma sta portando avanti la sua idea anche se c’è questo movimento di opposizione. Strano che non abbia cercato un punto di incontro tanto con il comitato quanto con le istituzioni”. [S04]

“L’azienda fino alle osservazioni, non ha minimamente considerato la protesta come qualcosa che li toccava”. [S23]

Le motivazioni dell’azienda e i timori della popolazione

È opinione condivisa tra gli intervistati che gli amministratori dell’azienda abbiano sempre presentato il progetto dell’impianto di gassificazione come necessario al rilancio della produzione industriale, derivante dall’abbattimento del costo dell’approvvigionamento dell’energia elettrica.

“Sostiene che il progetto sia legato alla produzione dell’energia, legato alla produzione”. [S23]

“Vogliono solo fare efficientamento energetico, se il pulper non sarà sostenibile non sarà un problema perché l’impianto potrà essere in funzione con altri generi di rifiuti”. [S15]

“Gli interessa produrre a un costo energetico minore. Parla di economia circolare, avere un vantaggio da un problema ecologico. Trovare la competitività che non hanno più per i problemi di costi dell’energia”. [S17]

“Dicono che il core business resterà la produzione di laminati in rame e ottone”. [S08]

Negli ultimi anni – è opinione molto diffusa tra gli intervistati – il *management* di KME ha avanzato diverse proposte per garantire uno sviluppo della produzione e, soprattutto, per consentire il mantenimento dello stabilimento di Fornaci di Barga. Si sarebbero susseguite una serie di proposte, molto diversificate fra loro, che non si sono concretizzate. Viene spesso ricordato il precedente progetto riguardante la realizzazione della coltura idroponica: il fatto che questo, come altri progetti, non sia mai stato realizzato avrebbe indotto l’opinione pubblica a dubitare della serietà del piano industriale dell’azienda.

“Nel 2009 ottiene 6 ettari all’interno dello stabilimento come attività commerciale (variazione di uso), nel 2014 promuove l’idroponica, nel 2017 il gassificatore: a mio giudizio questo atteggiamento senza idee chiare dell’azienda”. [S19]

“Dei tanti progetti fatti recentemente da KME non se n’è mai fatto niente. Come i forni fusori che hanno realizzato ma dopo un anno e mezzo li hanno fermati perché non funzionavano correttamente”. [S17]

“Questa volta sono passati a un nuovo progetto completamente diverso: non si è più data notizia in merito all'idroponica”. [S02]

“Loro dicono che servirà a ridurre i costi di produzione di energia, ma loro erano anche quelli che volevano fare la coltura idroponica”. [S03]

“Mai vista una cosa del genere. In passato ci sono stati altri passaggi industriali discutibili, come l'idroponico o l'investimento in forni mai utilizzati”. [S06]

“La speranza è che sia un bluff, come per l'idroponica”. [S16]

“Il management non ha le idee chiare su cosa vuole fare: dalle colture idroponiche in poi si è manifestata difficoltà dell'azienda di presentare piani industriali in linea con il loro know how”. [S12]

“Dentro, secondo me, c'è una parte [di dipendenti] che non è così convinta di questo progetto, che non si fida più dell'azienda per quello che ha fatto nel passato, come l'annuncio sull'idroponico. Questo progetto mi sembra abbastanza serio, però quando ti sei bruciato...”. [S13]

Parte degli intervistati sostiene che vi sia il rischio che con la realizzazione dell'impianto di gassificazione la principale attività produttiva dell'azienda diventi lo smaltimento dei rifiuti.

“Hanno detto ‘si fa questo e basta’ perché sotto sotto puntano a fare i soldi con lo smaltimento dei rifiuti [...]. L'impianto che vogliono fare rappresenta un business nuovo, non c'entra più il rame. Vogliono un ritorno economico e col tempo il rame lo andranno a chiudere. Potranno bruciarci qualsiasi tipo di rifiuto e guadagneranno da quell'attività”. [S03]

“È un mezzo per fare soldi. [...] Non è economia circolare perché dovrebbe riciclare quello che produce, ma non è così”. [S19]

“Si sono accecati il cervello per gli alti guadagni che potevano fare con lo smaltimento dei rifiuti. [...] Quando si parla di rifiuti, dietro c'è un business spaventevole e molto pericoloso”. [S16]

“Timore che diventi un inceneritore generale di ognibendiddio”. [S18]

“Non credo che dopo la costruzione dell'impianto la KME avrà l'interesse a mantenere la produzione del rame, ma si concentrerà sulla distruzione dei rifiuti del cartario”. [S10]

“È un progetto che si configura come trasformazione nella gestione dei rifiuti. La voce principale di guadagno sarà nello smaltimento dei rifiuti e non nel risparmio energetico”. [S06]

“Io ci vedo un secondo fine: quello di ottenere delle nuove fonti di capitale attraverso lo smaltimento di rifiuti provenienti da altre zone”. [S22]

“Secondo me è fatto per uno scopo solo: per riciclare tutto il pattume delle cartiere”. [S01]

“Potevano investire sull’energia rinnovabile. Il business è sul pulper di cartiera, recuperano 120.000 tonnellate l’anno di pulper di cartiera. Loro solo per ritirare il materiale fanno un guadagno di 10 milioni l’anno”. [S15]

Comunità locale: chi è a favore dell’impianto di gassificazione

I principali sostenitori della realizzazione dell’impianto di gassificazione sembrano essere sostanzialmente le persone che lavorano all’interno dell’azienda, o persone legate in qualche modo alla sua produzione. La maggioranza degli intervistati sostiene che tra la popolazione locale è ampiamente contraria al progetto.

“Ci sono persone che hanno una principale attenzione alle questioni di impatto occupazionale”. [S06]

“Chi ci lavora dentro lo vorrebbe, penso. Per non perdere il posto di lavoro”. [S01]

“Chi lavora dentro ha paura della perdita del posto di lavoro”. [S02]

“Sono favorevoli solo coloro che ci lavorano o che hanno qualcuno che ci lavora”. [S21]

“Come gente non ho ancora incontrato nessuno che sia a favore. I cittadini di Barga che ci lavorano probabilmente sono tutti favorevoli”. [S17]

“Chi lavora all’interno di KME è favorevole, chi non ci lavora no”. [S10]

“C’è gente che ha scritto articoli a favore. Anche sui social. Ma la maggioranza delle persone lavorano nella fabbrica o sono nel giro, e hanno paura di perdere il posto di lavoro”. [S16]

“Sono sostanzialmente le persone che lavorano in KME pensando che sia quello l’unico modo per salvaguardare il posto di lavoro”. [S05]

I favorevoli al progetto, secondo quanto emerge dalle interviste effettuate, avrebbero fiducia nella proposta dell’azienda e sarebbero inclini ad accettare la tesi secondo cui l’impianto di gassificazione non produrrà inquinamento dell’ambiente circostante.

“[Dicono:] ‘L’impianto va fatto’. L’azienda li ha rassicurati che l’impianto sarà buono. ‘Non inquinerà’. Si fidano dell’azienda”. [S11]

“[Dicono:] ‘Se loro (il management) hanno detto che l’impianto non inquina allora sarà vero’”. [S23]

“[C’è chi dice:] ‘Da qualche parte un impianto si dovrà fare, non si può continuare con questa politica dei rifiuti e bruciarli forse è la cosa è migliore, questo grosso inquinamento non ci sarà’”. [S03]

“Dove trovi un’azienda che investe 90 milioni e 135 assunzioni?”. [S08]

Coloro che indicano elementi di positività nella prospettiva di realizzazione dell'impianto di gassificazione, sottolineano essenzialmente i benefici sullo sviluppo dell'azienda.

“Risulta necessario, al fine della partecipazione, non escludere a priori iniziative finalizzate all'abbattimento dei costi di produzione di energia elettrica, ma al contempo garantire sicurezza ambientale, salute e occupazione”. [S19]

“Per la prima volta si vede lo sviluppo di un piano industriale che prevede l'assunzione di 135 persone. Era dal 2008 che l'azienda non assumeva. Per la prima volta fa un accordo di sviluppo”. [S08]

“Questa azienda è penalizzata nei confronti di altre fabbriche come questa in Europa che hanno sgravi per le aziende energivore. Risparmiare nell'energia potrebbe permettere di investire nella produzione e riaccaparrarsi fette di mercato perse nel tempo”. [S13]

“Non porterebbe niente di buono per la comunità, se non il mantenimento del posto di lavoro per quei 30-50 lavoratori”. [S18]

Le preoccupazioni sugli effetti negativi prodotti dall'impianto

I timori di cui gli intervistati parlano in relazione al progetto di realizzazione dell'impianto di gassificazione sono riconducibili ai seguenti ambiti: inquinamento e salute dei cittadini, turismo, agricoltura, produzione di cattivi odori, traffico stradale, controlli sul funzionamento dell'impianto, mercato immobiliare, commercio.

Inquinamento e salute. La più ricorrente tra le preoccupazioni espresse dalle persone intervistate, riguarda l'idea che l'impianto di gassificazione proposto dall'azienda non sia compatibile con il rispetto dell'ambiente. Il timore che si produca un maggior inquinamento e la dispersione nell'aria di sostanze nocive per la salute dei cittadini è molto diffusa.

“[Siamo in] Una valle stretta in cui il ricambio dell'aria è difficoltosa e le particelle negative per l'uomo verrebbero disperse sul territorio”. [S16]

“Molte patologie che si sono manifestate sul territorio non te le sai spiegare, ma qualcuno ci arriva... molte patologie sono legate all'inquinamento e la conformazione della Valle non aiuta”. [S12]

“[Avremo] una macchina che inquina, non quanto le fonderie, però sarà un inquinamento continuo perché in regione abbiamo un problema di smaltimento di rifiuti e tutto torna”. [S03]

“L'impatto negativo maggiore sono le emissioni che saranno incompatibili con l'ambiente della Valle chiusa e le emissioni resteranno localizzate. Con un ritorno di posti di lavoro risibile”. [S15]

“La gente ha paura dell'inquinamento e delle malattie che possono derivarne”. [S01]

“Lo smaltimento del pulper e dei fanghi di depurazione delle cartiere anziché riciclati in cicli produttivi di economia circolare, vengono inceneriti. Soluzione antistorica e non coerente con l’economia circolare”. [S06]

“C’è il problema del ricambio di aria che non c’è: siamo una vallata chiusa su tre lati. Patologie ce ne sono e tante, e se si facesse un’indagine epidemiologica dovremmo essere al di sopra della media nazionale”. [S10]

Turismo. Molte persone intervistate descrivono il territorio comunale come un ambito ricco di evidenze storico-artistiche e naturalistiche. La vocazione turistica del territorio sarebbe messa a repentaglio, secondo questo punto di vista, dalla presenza dell’impianto di gassificazione, con ripercussioni negative sulle imprese turistico-ricettive presenti.

“I turisti non vogliono tornare in un territorio inquinato”. [S14]

“Ammesso che possa venire un buon progetto, sicuramente se faccio una vacanza in Media Valle non vado certo a cercare un albergo a Barga”. [S02]

“Speriamo che non sia mai realizzato. In una zona come questa con possibilità di turismo, abbiamo anche dei beni artistici: cerchiamo di valorizzare il territorio con quello che ha e non lo deturpiamo”. [S22]

“Un pirogassificatore andrebbe a compromettere le bellezze della nostra Valle”. [S04]

“Consapevolezza di un’economia che si sta spostando verso l’ambito turistico. Se questa deve essere la mia attività, il comignolo dell’impianto può essere controproducente”. [S12]

Commercio. Oltre allo sviluppo che negli ultimi anni ha avuto il settore turistico nel territorio di Barga e in tutta la Valle del Serchio in generale, Fornaci di Barga ha numerose attività commerciali che potrebbero subire ripercussioni negative.

“Se c’è un inceneritore, chi verrà a fare acquisti?”. [S09]

Agricoltura. Chi indica il settore agricolo quello che sarebbe maggiormente penalizzato dalla presenza dell’impianto di gassificazione, ritiene che l’emissione nell’ambiente di sostanze nocive, data anche la conformazione morfologica della Valle soggetta al fenomeno dell’inversione termica, produrrebbe uno scadimento delle colture.

“L’impianto crea un danno allo sviluppo agricolo [...]. Si hanno vigneti, castagni alberi da frutto e uliveti: colture permanenti che accumulano le sostanze nocive prodotte dall’inquinamento”. [S21]

“L’agricoltura presidia il territorio, se si ferma l’agricoltura tutto il territorio viene degradato con rischio incendi e problemi idrogeologici”. [S14]

Traffico. Altro problema molto evidenziato risulta essere quello del probabile aumento di traffico pesante sulla viabilità della Valle del Serchio, a fronte dei frequenti trasporti di materiale da distruggere nell’impianto di gassificazione. Non vi sarebbero alternative alle infrastrutture stradali attualmente presenti e la circolazione subirebbe notevoli peggioramenti. C’è, comunque, chi ipotizza l’utilizzo della linea ferroviaria per trasportare il materiale/combustibile per l’impianto, in modo da limitare i disagi nella circolazione stradale.

“Siamo in una Vallata con una viabilità compromessa e nuovo traffico pesante creerebbe ulteriori problemi”. [S10]

“Tutti i vantaggi del risparmio energetico non ci sono: ci sarà aumento esponenziale del traffico pesante”. [S03]

“Le infrastrutture non si possono ingrandire e pensare al via vai dei camion dalla Piana per trasportare i rifiuti creerebbe un gran problema per il traffico”. [S05]

“L’aumento del trasporto su gomma. Però l’azienda è collegata alla ferrovia e l’aumento dei camion potrebbe essere ridotto”. [S08]

Controlli sull’impianto. Ci sono alcuni intervistati che dichiarano di non essere contrari a priori all’impianto di gassificazione, come si evidenzia nella prima delle citazioni riguardanti questo paragrafo [S01]. Le perplessità consisterebbero nella scarsa fiducia nei confronti di chi dovrebbe prevedere ad effettuare i controlli sull’impianto e monitorarne il funzionamento, una volta che questo entrerà entrato in funzione.

“Se è fatto come deve essere fatto, secondo le norme che tutelano le persone, va fatto. Nel mondo ce ne sono tanti e non vedo perché non possa essere fatto qui”. [S01]

“Personalmente ho dubbi sulla funzionalità dell’impianto e sui controlli”. [S10]

“[KME sostiene che] ‘Il progetto funziona, stiamo dentro i parametri’... in realtà non ci sono altri impianti che fanno questo tipo di procedimento, ci vogliono dei controlli e non è facile farli dentro KME”. [S02]

“Paura per mancati controlli. Magari il primo e il secondo anno funziona tutto bene, ma poi la manutenzione viene a mancare”. [S16]

“Non mi basta sapere che c’è la normativa che mi tutela, perché spesso non avviene così”. [S12]

“L’impianto sarà anche bello all’inizio, però poi le manutenzioni? Non ci fidiamo di chi controlla”. [S11]

“Un impianto che brucia il pulper non esiste da nessuna parte del mondo (pirolisi e gassificazione). Oltre a essere un impianto pericoloso sarebbe sperimentale. Non sono rifiuti urbani come ci sono in tante città, si tratterebbe del primo impianto che tratta il pulper di cartiera in questa maniera”. [S20]

“Ci vorrebbe più dialogo, c’è rischio un domani di trovare tutto chiuso e di avere un impianto di gassificazione che brucerà di tutto. Siamo in Italia non in Svizzera e i controlli sono quelli che sono”. [S03]

Mercato immobiliare. Alcuni degli intervistati sostengono che la realizzazione dell’impianto provocherebbe una svalutazione del patrimonio immobiliare presente sul territorio.

“Secondo me è un pericolo concreto: porterà a un deprezzamento degli immobili”. [S02]

“[Gli immobili] Potrebbero diminuire di valore”. [S09]

Cattivi odori. Alcuni indicano come problema da non sottovalutare quello della dispersione nell’ambiente di cattivi odori prodotti dalla pirolosi dei rifiuti.

“I cattivi odori mi preoccupano più delle emissioni, perché i nuovi impianti stanno nei parametri”. [S17]

“Da quello che mi viene detto il progetto è fatto piuttosto bene, ma con poca attenzione sulla dispersione di odori”. [S19]

Gli aspetti positivi della vicenda

Il principale aspetto positivo, riscontrato dalla maggior parte degli intervistati, emerso dalla situazione che si è venuta a creare intorno al progetto per la realizzazione dell’impianto di gassificazione risiederebbe nella grande mobilitazione della cittadinanza. La partecipazione e l’adesione alle occasioni di confronto, alle manifestazioni pubbliche e alle iniziative promosse soprattutto dal comitato Insieme per la Libellula sarebbero un importante indicatore di come la comunità locale abbia reagito in maniera attiva.

“Forse un po’ di persone si sono svegliate... il menefreghismo impera e non impegnarsi è più facile. Mi sembra che ci sia stata una presa di coscienza sulla vicenda, anche nelle famiglie se ne parla”. [S10]

“Dopo anni di oblio la gente ha scoperto che può contare, può esprimere la propria idea. Fino a prima non si poteva dire la nostra opinione”. [S14]

“Le persone hanno preso coscienza del problema, si sono mobilitate anche coloro che normalmente sono apatici. C’è stata una grande mobilitazione”. [S02]

“[La popolazione] è diventata uno strumento pedagogico nei confronti delle istituzioni”. [S12]

“È stata l'occasione di creare una maggiore unione tra le associazioni, un coinvolgimento della popolazione che partecipa sempre di meno”. [S03]

La mobilitazione della comunità locale ha consentito la diffusione di una maggiore consapevolezza sulle ricchezze e sulle potenzialità del territorio, ma anche sulla sua fragilità e sui fattori che possono costituire una minaccia per il suo delicato equilibrio.

“Un coinvolgimento della popolazione sul discorso ambientale e di tutela del territorio, una maggiore conoscenza delle criticità del territorio e delle risorse che ci abbiamo”. [S04]

“Un'occasione per far capire alla gente quello che hanno in mano. La Garfagnana e la Valle sono un territorio interessante, e le persone possono credere un po' di più nel proprio territorio”. [S21]

“Credo che sia aumentata la sensibilità della gente riguardo a temi ambientali e al percorso dello smaltimento e riciclo del materiale destinato al rifiuto”. [S20]

Come andrà a finire

La finalità di questa ultima sezione non è quella di esplicitare le sensazioni degli intervistati in merito alle concrete possibilità che il progetto possa essere realizzato o meno. Basti dire che su questo aspetto gli *stakeholder* sono molto divisi: c'è chi sostiene che l'impianto verrà realizzato, chi all'opposto ritiene che ciò non avverrà, chi non si esprime. Tre posizioni meritano però di essere rendicontate, tanto per la apprezzabile frequenza con cui ricorrono nelle interviste, quanto perché possono essere utili allo sviluppo delle successive fasi del processo partecipativo.

Come abbiamo visto in precedenza è opinione di alcuni fra gli intervistati che l'impianto di gassificazione sia funzionale alla creazione di un nuovo *core business* aziendale (smaltire i rifiuti, piuttosto che ridurre i costi dell'approvvigionamento dell'energia elettrica necessaria alla lavorazione dei metalli). In linea con questa opinione c'è chi sostiene che il progetto avrebbe l'appoggio di alcuni settori delle istituzioni e del mondo economico intenzionate a risolvere il problema dello smaltimento degli scarti di produzione delle cartiere.

“C'è un fatto da non sottovalutare: se non lo fanno è perché loro non vorranno farlo. Il polo cartario spinge per farlo. Lo smaltimento del pulper non può più essere fatto all'estero perché aumenterebbe il prezzo della carta portando una crisi di tutto il settore”. [S11]

“Secondo me lo fanno anche perché politicamente la parte che regge la Regione sembra essere d'accordo se lo fanno dentro le norme. [...] La Confindustria è dalla parte delle aziende. Il settore cartario di Lucca risparmierebbe una bella cifra”. [S10]

“La Regione ha trovato un alleato in KME per lo smaltimento dei rifiuti e c’è grossa probabilità che venga fatto”. [S03]

“Rossi [il presidente della giunta regionale] ha un interesse puramente industriale. I cartari lo sollecitano da anni per risolvere i problemi delle cartiere che producono imballaggi e quindi carta da riciclare”. [S15]

“Se veramente serve per il rifiuto di produzione della carta, su cui vive la Valle, prima o poi una decisione va presa. Questo impianto potrebbe essere una risposta tecnologica al problema dello smaltimento di pulper o altri scarti della produzione della carta”. [S17]

“Sembra che ci siano interessi della Regione a far sì che questa opera si faccia. La politica regionale è apparsa finora propensa a fare l’impianto. Temo che vada a finire male”. [S21]

“[...] la Regione Toscana aveva, nel giugno 2018, approvato un programma introducendo obiettivi strategici sulla proposta di sviluppo di KME riportando gli obiettivi del progetto alla rispondenza degli obiettivi della Regione indicati 2.2 e 3.4 riguardanti l’economia circolare. A mio modo di vedere la proposta KME nulla hanno a che vedere con il piano strategico regionale di cui agli obiettivi citati”. [S19]

Un secondo aspetto, abbastanza ricorrente nelle interviste condotte, riguarda l’ipotesi che dietro il progetto dell’impianto di gassificazione non vi sia una reale volontà di KME di rilanciare lo stabilimento. Secondo questa visione, l’azienda avrebbe ipotizzato la realizzazione di un impianto, giudicato dagli stessi intervistati difficilmente realizzabile (a fronte della conformazione della Valle, delle varie autorizzazioni e soprattutto per l’evidente opposizione nella popolazione che esso avrebbe scatenato) per facilitare un eventuale disimpegno del gruppo industriale nei confronti dello stabilimento di Fornaci di Barga.

“Ad arte hanno messo gli operai contro il resto del paese. Credo che KME non ha nessun interesse a continuare a Fornaci la produzione del rame e devono trovare un sistema per andarsene: ‘sono stato costretto ad andarmene via’...”. [S02]

“Dal primo momento ho pensato che questa era una scusa per poter giustificare la chiusura dell’azienda. Come se avessero detto ‘io ho fatto un piano di rilancio, che è stato bocciato, noi siamo costretti a chiuderla’”. [S20]

“All’inizio sembrava talmente plausibile, tanto che ho pensato che volessero lanciare l’idea talmente insostenibile come mossa per chiudere lo stabilimento. Lavarsi le mani alla Ponzio Pilato: ‘noi però ve l’avevamo detto’”. [S05]

“La sensazione è che l’azienda si stia in realtà muovendo per chiudere lo stabilimento: ‘abbiamo provato a rilanciare l’azienda ma non avete voluto’ un po’ di vero c’è: se va bene va bene, e se va male si chiude perché non ci hanno dato la possibilità”. [S15]

“Però potrebbe essere il gioco dell’azienda: chiuderanno dicendo ‘porto tutta la produzione in Germania, io ci ho provato a rilanciarla...’”. [S17]

Questa ipotesi viene anche connessa al fatto che l’azienda non avrebbe coinvolto adeguatamente la popolazione locale.

“Non è stata la strada migliore per raggiungere il risultato, dovevano convincere la gente dei vantaggi che porteranno il progetto”. [S02]

“Hanno sempre inasprito i toni sia con l’amministrazione che con la cittadinanza. Alle volte sono anche stati offensivi con il Comune, deridendoli, [...]. Quando hanno risposto alle richieste del Comune hanno sempre risposto con ironia ‘Voi non ci capite niente’. Se veramente vuoi fare un investimento di milioni di euro devi mantenere i rapporti buoni con le istituzioni per evitare che qualcuno ti ostacoli”. [S20]

Infine, è necessario menzionare l’auspicio di alcuni degli intervistati che si possa aprire una nuova stagione nei rapporti tra l’azienda e la popolazione, incentrata su una maggiore collaborazione all’interno del processo decisionale. La speranza è che, prima di giungere a una decisione definitiva sul progetto di realizzazione dell’impianto di gassificazione, si crei un confronto dove tutte le posizioni, anche quelle della popolazione possano essere vagliate.

“Lo sbaglio è non dialogare con la KME, che non significa sottostare ma significa capire e opporsi fermamente a una scelta assurda di utilizzare la nostra valle come ricettore di rifiuti speciali dell’intera Toscana ed oltre”. [S19]

“[I cittadini] Sono molto favorevoli al processo partecipativo”. [S20]

“L’aspirazione è trovare un accordo soddisfacente per tutti”. [S19]

“Quanto meno che l’elucubrazione mentale della popolazione sia un elemento forte in un processo decisionale. Che siano valutate le indicazioni della popolazione”. [S12]